Anno XXXII — Lunedì 3 Marzo 1879 — N. 51.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per **Ferrara** all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

I due governi di Francia e d' Inghilterra, secondo annuncia un dispaccio del *Times* rilevato dalla Stefani, hanno convenuto di esigere dal Viceré d' Egitto il mantenimento al potere di Nubar pascià. Con questa deliberazione i due gabinetti lasciano intravedere il giudizio che gli ultimi avvenimenti del Cairo siano stati provocati o favoriti dallo stesso Kedivè.

L' atto comune della Francia e dell' Inghilterra al Cairo, significa altresì che la sovranità del Viceré d' Egitto non è oramai più che nominale. A lui non resta, se ama di conservare la presente posizione, che di inchinarsi ai voleri dei nuovi protettori.

Noi non esamineremo nè le cagioni degli ultimi fatti avvenuti al Cairo, nè quelli che possono aver determinato il contegno attuale della Francia e dell' Inghilterra. Ci limiteremo a ripetere che l' Italia non è l' ultima ad avere sulle rive del Nilo gravi e molteplici interessi.

Ha il nostro governo pensato a garantire la sfera d' influenza che gli compete nelle regioni africane? quali comunicazioni ha egli ricevuto da parte dei due governi di Francia e d' Inghilterra? E come ha provveduto alla difesa efficace del prestigio dell' Italia e della nostra colonia in Egitto?

Sono domande alle quali desideriamo vivamente che il governo risponda — è tempo oramai.

Alla Camera di Versailles è sorto un grave incidente, che, quantunque non abbia avuto seguito, deve aver scosso alquanto la posizione di Say, ministro delle finanze.

Da varie parti della Camera fu mosso rimprovero al ministro di non aver fatto conoscere in tempo le viste del governo circa la conversione della rendita. Questo silenzio, si disse, ha favorito il gioco dei ribassisti alla Borsa.

Say rispose accampando il diritto d' iniziativa del governo, che venne offeso dall' attitudine della Commissione.

La sinistra protestò, ed è certo che rinnovandosi la battaglia, il ministro passerà un brutto quarto d' ora.

In compenso il gabinetto ebbe un 1/4 d' ora buono in Senato, dove l' amnistia, secondo il progetto del governo, fu approvata con 163 voti, contro 86, malgrado i voti pindarici di Vittor Hugo.

S' annunzia dalla Rumelia che l' agitazione vi prende allarmanti proporzioni. Migliaia e migliaia di cittadini emigrano in Bulgaria. La Russia, per dar prova di lealtà alla Porta, ha richiamato il generale Cernaieff.

Il caso di Pietroburgo è stato un falso allarme. La Commissione sanitaria ha constatato che non si tratta di peste. Sia lodato il cielo: non saremo costretti a rincarare la dose delle quarantene con danno inestimabile del commercio e a vivere in continue angustie.

La regina d' Inghilterra, come avevamo tempo addietro annunziato, verrà in Italia, e vi si soggiornerà qualche tempo. Viaggerà in istretto incognito e prenderà dimora nella villa Clara sul lago maggiore. Andrà dopo a Venezia. Si ha da Capetown che l' esercito inglese rimane sempre sulla difensiva aspettando i rinforzi che gli furono annunziati. Tutto è tranquillo sulla frontiera. Il dispaccio dice che la bandiera del 24 reggimento fu ritrovata. Era stata smarrita o nascosta? Gli Zulu se la sarebbe lasciata riprendere? Buio pesto; il fatto è che fu ritrovata !..

Voglia o non voglia, piaccia o non piaccia ai giornali bonapartofobi, l' attenzione dei circoli politici è principalmente rivolta in questi giorni alla lettera che il Principe Luigi Napoleone scrisse al sig. Rouher, annunziandogli ch' egli era deciso di seguire al Capo di Buona Speranza l' esercito inglese nelle sue operazioni che sta per intraprendere contro gli Zulu.

Se il bonapartismo fosse così morto e seppellito, come certi neofiti della politica si sforzano di far credere agli altri e di persuaderne sè stessi, non si udrebbe tanto rumore perchè ad un giovane rampollo dei Bonaparte salta in capo di correre una avventura militare sulle procellose coste dell' Africa.

I giornali di Francia si occupano quasi tutti della lettera del Principe: parecchi lodandola, parecchi altri parlando con rispetto della decisione presa da S. A: parecchi altri finalmente con quell' affettata noncuranza, o con quel sarcasmo a fior di labbro, che cela malamente l' interno dispetto per ciò che internamente non si può disapprovare.

Mamiani ed i Conservatori

L' on. Senatore Terenzio Mamiani ha diretto la seguente lettera al direttore dell' *Opinione*, intorno al discorso del papa ed al partito conservatore.

La pubblichiamo perchè veramente notevole, e perchè dividiamo tutti gli apprezzamenti dell' illustre uomo e patriota:

Caro amico,

Cedendo alle istanze de' miei più intrinseci, mi risolvo di mettere in carta ed a voi consegnare, carissimo Direttore, le considerazioni ed i sentimenti suscitatemi ieri l' altro dalle parole di Leone XIII ai rappresentanti della stampa cattolica. Sebbene io debbo farlo in compendio e per cenni, come porta una lettera da giornale, e perchè intendo di ragionare a chi sa la materia per filo e per segno.

Anzitutto mi sembra che di quelle parole così esplicite e risolute noi liberali dobbiamo rallegrarci non poco, troncando esse d' un colpo solo gran quantità di dubbi e di equivoci. Se un partito nuovo conservatore può sorgere in Parlamento e spandere influssi efficaci, ora sa e conosce a quali condizioni e con che principii dee movere e governarsi. Dal Vaticano più non gli è lecito di aspettare consenso espresso nè tacito; ma invece conseguirà quello manifesto e riconoscente degl' italiani, dove egli dichiarisi apertamente per la loro causa e per la loro unità nazionale fatta (Dio ringraziando) perpetua ed intangibile. E d' altra parte, ciò lo collega naturalmente e con ischiettezza al partito costituzionale moderato. Del resto, Dall' Alighieri al Gioberti furono sempre in Italia cattolici fervorosi a cui parve il *principato civile* de' Papi nulla non aver che fare coi dogmi e il Vangelo.

Dobbiamo poi rallegrarci delle parole pontificali per quest' altro motivo che mediante esse, niuno più ignora in Italia e in Europa l' intendimento assiduo e il fine costante a cui guarda il papato; e perchè la infatuazione di molti non può giungere al punto da toglier loro ogni senso delle cose attuali, contrarie affatto a certi disegni superlativi, forza è di credere ciò che io scrivevo, or fa due anni, nella *Nuova Antologia* le speranze vive del Vaticano consiste tutte nelli smoderatamenti della democrazia e nelle violenze del socialismo, tanto che governi e popoli diventati incerti del mio e del tuo invochino all' ultimo lo intervento dell' autorità teocratica e sia da capo a fondo rimescolato il giure pubblico europeo, per mezzo d' un secondo Congresso di Vienna. Sembra ai clericali di vedere la Francia posta oggimai sullo sdrucciolo di fieri sovvertimenti e ruine; e d' altro lato, i sessanta mila elettori socialisti di Berlino fa creder loro che il superbo impero germanico chiude ne' suoi precordi un verme roditore che vige e ripullula come la tenia intestinale.

Ma quel che si pensi di tali presagi e speranze, a noi importa di vantaggio di esaminare il presente. Secondo le statistiche profferite dall' *Osservatore Romano*, esistono nei due mondi 1302 pubblicazioni periodiche di fede cattolica irreprensibile e alla cui compilazione partecipano meglio che 15,000 scrittori. A questi oggi è comandato di predicare la presunta necessità della sovranità temporale dei Papi, e cioè a dire il disfacimento d' Italia. A primo aspetto, una falange di 15,000 scrittori ben compatta e disciplinata mostrasi una forza e un ordine assai formidabile. Salvo che la più parte di loro è addetta ai medesimi uffici da lungo tempo e non ha prevenuto nè riparato nessuno degli ultimi avvenimenti politici; e nel generale non sa impedire nè ritardare la decadenza troppo visibile delle istituzioni a cui dedica la sua penna e le travagliose vigilie. Qualunque zelo e fatica perde efficacia e si spossa quando non è capito ed anzi è frainteso lo spirito e l' intelletto dell' età in cui si vive e lavora. Oltrechè debbono agli occhi di quei giornalisti essere balenate parecchie incoerenze del discorso pontificio. Oh come? Leone XIII domanda le libertà competenti all' alto suo ministero, nel mentre che dà prova palmare di possederle quanto bisogna? Che dove non fosse liberissimo, non avrebbe del sicuro potuto incitare pubblicamente quell' esercito di giornalisti ad accendere ogni giorno l' animo delle popolazioni contro l' attuale Regno d' Italia. Senza dire dell' altra patente contraddizione di voler che tutti cospirino a scomporre quel Regno, e ciò non ostante asserire con serenità imperturbabile che le sorti degl' italiani *italorum fortuna* non ne ritrarrebbe alcun danno; salvo, aggiungo io, che interminabili rivoluzioni e la guerra civile.

Comunque ciò sia, teniamoci per avvertiti; e proseguiamo a convincere i governi d' Europa dei nostri onesti portamenti inverso il Vaticano. A me non tocca far le lodi della Sinistra; nulladimeno mi arreco a debito di riconoscere che a niuno dei tre ministeri partoriti da lei venne in capo di toccare pure un apice della legge delle guarantigie. Grande prova di due specchiati attributi di nostra nazione la temperanza e lo squisito buon senso. Oltreciò, e di là dai termini di quella legge, in qual cosa abbiamo noi interdetto al clero l' uso e le franchigie del diritto comune? E in secolo nimicissimo d' ogni ragione di privilegi, chi ardisce di pronunziare di trovarsi angustiato ed aggravato dal diritto comune? Ad esso, noi nol neghiamo, le nostre pratiche costituzionali non danno ancora tutte quelle ampliazioni di cui forse tornerebbe capace, massime nella libertà d' insegnare e nell' altra dell' associarsi a vita comune. Ma s' io non interpreto male i desideri e le aspirazioni del nostro paese, noi pubblicheremo quelle franchigie appena il clero cesserà di osteggiare l' unità nazionale, ovvero le moltitudini, e in ispecie le campagnole l' affermeranno e proclameranno con voci, atti e dimostrazioni così frequenti e solenni da escludere ogni contraria preoccupazione; al modo appunto che hanno cominciato nella morte del Re glorioso, il quale pronunziava le stupende parole: *sono in Roma e vi rimarrò*. Intanto, due propositi a mio giudicio debbono starci sempre in cospetto. L' uno di volere con gran fermezza che si collegi eletto-

rali i suffragi sieno recati dal senno e dall'esperienza e non dal numero cieco e da plebe fanatica. L'altro proposito è, conforme ho scritto e discorso altrove (1), che l'insegnamento inferiore mai non si scompagni dal religioso; ma venga impartito da noi laici o per lo manco invigilato e riscontrato continuamente da noi e con incessabile cura e premura.

Roma, li 27 febbraio 79.

Vostro
TERENZIO MAMIANI

(1) *Nuova Antologia*, giugno 1878.

Notizie Italiane

ROMA 2 — Cairoli terrà a giorni una nuova adunanza del suo partito. Ha diramato agli amici assenti una circolare invitandoli a Roma.

— Oggi in Consiglio dei Ministri si procederà ad un movimento di Prefetti. Il Ministero è abbandonato da tutti i gruppi dissidenti.

— Un altro dispaccio di Nigra smentisce il caso di peste a Pietroburgo.

— La Commissione sul progetto di legge pei compensi a Firenze, s'è costituita, nominando presidente l'on. Varè, e segretario l'on. Martini.

La Giunta delle elezioni è convocata per lunedì, credesi per discutere sull'elezione di Albenga.

Oggi il giornale il *Dovere* sospese le sue pubblicazioni.

— La *Voce della Verità* pubblica un articolo per attenuare il significato del discorso del Papa sul principato civile. Dice che il Papa non poteva esimersene: e osserva che il Papa raccomandò ai cattolici la concordia e l'operosità.

— Il cav. Masotti, segretario, e il cav. Martini ragioniere della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

— Nella relazione di questa mane, a Sua Maestà, saranno sottoposti alla firma i seguenti decreti:

Il comm. Bosia Giuseppe, Prefetto a Novara, trasferito a Pavia.

Il comm. Coffaro Gaetano, Prefetto a riposo, è richiamato in servizio attivo e destinato alla Prefettura di Padova.

FIRENZE — Dietro accordi presi fra il regio delegato e il Comitato promotore della statua del Savonarola eseguita dallo scultore Pazzi, quest'opera d'arte sarà collocata nella gran nicchia del salone dei cinquecento.

AMALFI — S. M. il Re appena conosciuta la miseria in cui versano molte povere famiglie di Amalfi, cui le ultime tempeste hanno tolto gli averi o la vita di qualche parente, ha inviato a quel sotto prefetto lire 2000 della sua cassetta privata.

Anche il ministro dell'interno si è affrettato a tornare in aiuto di quei disgraziati con sussidi pecuniari.

PADOVA — In seguito a brillante operazione della forza pubblica, furono arrestati i ladri e scoverti i valori rubati alla cancelleria del tribunale di Padova.

TORINO — Leggesi nel *Risorgimento* in data del 28 febbraio:

« Ieri a sera una eletta riunione di elettori del 1° Collegio, nelle sale dell'Associazione Costituzionale acclamava a suo candidato il marchese Tommaso La Marmora Principe di Masserano.

« Abbiamo ragione di ritenere che l'egregio gentiluomo, sensibile alle insistenti dimostrazioni di stima e di simpatia che in questi giorni gli giungono in vario modo dagli elettori del 1° Collegio aderirà al loro desiderio, e che il Collegio che fu già illustrato dal genio e dal nome del conte Camillo Cavour avrà la fortuna di essere rappresentato in Parlamento dal nipote di quel glorioso generale La Marmora che fu il grande cooperatore del suo illustre amico e collega ».

Notizie Estere

SPAGNA — I giornali si occupano di un grave conflitto avvenuto fra i gendarmi del posto di Pradet presso Tolone e 40 operai italiani.

Un gendarme uccise due degli aggressori con un revolver.

EGITTO — Un dispaccio del *Soir* da Londra reca che va confermandosi la notizia che il Khedivé Ismail pascià abbia espressa l'intenzione d'abdicare al trono a vantaggio di suo figlio il principe Tewfik. Egli avrebbe chiesto al governo inglese quali condizioni gli si farebbero in tal caso, e quale assegno gli verrebbe fissato. Una consimile domanda sarebbe stata indirizzata alla Francia.

GERMANIA — I deputati socialisti espulsi da Berlino inviarono una petizione al Parlamento chiedendo di essere indennizzati.

RUSSIA — Si telegrafa da Pietroburgo che il Consiglio medico escluse assolutamente che sianvi stati casi di peste in quella città, constatando in modo indubbio che Prokovieff, il malato, era affetto da sifilide.

Le persone che coabitavano con esso furono quindi liberate dalla sorveglianza medica.

AFGANISTAN — La tribù degli Alizi cerca di tagliare la ritirata delle colonne avanzate del generale Roberts. Gl'inglesi concentrano le loro forze. A Helmand il vettovagliamento è difficilissimo e l'attitudine delle popolazioni ostile.

Cronaca e fatti diversi

In municipio. — Sabbato 8 corrente si terrà incanto ad offerte segrete per l'appalto di alcuni lavori di sterro nel chiostro curvilineo del Cimitero Comunale di città.

— Venerdì 21 Marzo si terrà nella stessa guisa l'incanto per la somministrazione della ghiaia occorrente alla manutenzione delle strade esterne durante il 1879. Le offerte conterranno il ribasso d'un tanto per cento sul prezzo di perizia che ascende a L. 64,247. 25.

Onorificenza. — Annunciamo che Sua Maestà il Re d'Italia ha conferito la nomina di scudiero onorario al nostro concittadino signor cav. Scipione Mayr, figlio dell'onorevole sig. Senatore avv. Carlo.

Pei negozianti. — Una lettera da Madrid al *Commercio* annuncia come in quella città si è impiantata una Società con ramificazioni in varie capitali d'Europa e nei centri di commercio, la quale dirama commissioni in tutte le parti per acquisto di merci anche a pronta cassa e contro rimborso. Tale Società non è altro che un laccio teso a tutti i negozianti e fabbricanti, i quali, ingannati da false referenze loro accennate, perderebbero, quando assecondassero la commissione loro fatta, tutte le loro merci. Tale Società ha un ufficio appositamente impiantato a Madrid ed un altro a Barcellona sotto la iniziale I, specialmente incaricato di dare tutte le informazioni le più favorevoli sui commissionari. Il nostro commercio è quindi perciò messo sull'avviso, onde non lasciarsi truffare, come pur troppo già accadde a taluni.

Corte d'Assisie. — Domani s'inaugura la prima quindicina della prima sessione del corrente anno, con la trattazione di una causa di furto qualificato.

La Corte sarà presieduta, per la prima volta, dall'onorevole Consigliere avv. cav. Muratori, che con piacere lo ricordiamo già Presidente di questo R. Tribunale Civile e Correzionale.

Il Pubblico Ministero sarà rappresentato, per tutta la quindicina, da quell'egregio ed eloquentissimo oratore che è il nostro Procuratore del Re, avv. G. Battista cav. Poggi.

Emigrazione. — Il ministro dell'interno ha diramato a tutte le prefetture una circolare per far noto le terribili condizioni che sono riservate agli operai italiani che lusingati dalle promesse di lauti guadagni sono emigrati nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Apparentemente il compenso dato agli operai in Bosnia sembrerebbe non indifferente; ma laggiù tutto è caro specialmente quanto si riferisce al vitto. Il combustibile poi è salito a prezzi esorbitanti; sicchè i poveri operai che trovansi colà, malamente cibati, senza ricovero, dormono all'aria aperta sotto un cielo incostante, si ammalano e popolano gli spedali che sono tutt'altro che comodi per gli ammalati.

Anche i carrettieri che si son recati colà non si trovano in migliori condizioni; prima di tutto per la solita carezza del vivere, per la difficoltà delle strade da percorrersi e perchè gl'intraprenditori di lavori non son troppo scrupolosi nel mantenere i patti stipulati.

Le informazioni vengono precisamente dal console di Serrajevo e dovrebbero bastare a sconsigliare quegl'illusi che pensassero ad abbandonare il loro bel paese per recarsi in quelle desolate regioni, dove non trovano certo la fortuna che cercano.

Eco della provincia. — Avanti la R.ª Pretura di Codigoro fu discussa di questi giorni una causa penale promossa dalla Signora Piacezzi Erminia, maestra comunale in Migliarino, contro i signori Villani Giuseppe e Pavanelli Carlo R. Sindaco in Migliaro per avere essi organizzata una scampanata e per avere diffamata la predetta maestra.

Il Pretore emanava sentenza, colla quale il Villani veniva condannato, per titolo di diffamazione a quindici giorni di carcere ed a cento lire di multa pel titolo ingiuria (mediante la scampanata) e condannava pure come complice il signor Pavanelli, a Lire cinquantuna di multa; ambidue poi nelle spese in *solidum* e nei danni, verso

APPENDICE 1

NOVELLE SICILIANE

DI
ARISTIDE PASSEGA

LAIDE

In un giorno d'autunno dell'anno 415 a. C. il lido del Pireo echeggiava dei lieti gridi, degli inni a Bacco ed a Marte, dei festosi auguri, che tra copiose libazioni in nappi d'oro e d'argento, avevano accompagnato l'imbarco degli Ateniesi partiti per deliberazione della repubblica alla conquista della Sicilia. Sulla poppa delle ultime navi i Greci aspiravano con voluttà, non come un supremo addio, ma come un voto che la patria inalzava per essi agli Dei, gli ultimi effluvi delle alte pire di legno odoroso bruciate sulla spiaggia in loro onore. Un magnifico sole di mezzodì, infiammando dei suoi raggi le forbite armature attaccate in bell'ordine su per le antenne, e le onde tranquille dell'Egeo, dava l'aspetto d'un incendio a quel complesso di legni, d'acqua, d'armi e d'armati. Gli Ateniesi in vero bruciavano del fuoco dell'entusiasmo. Non erano cessate anzi fervevano più che mai le guerre della loro patria coi Lacedemoni, eppure essi toglievano l'amore alle spose ed ai figli, il braccio alla terra natale per correre la fortuna in paese straniero. Che cosa li spingeva? l'ambizione della repubblica, l'avidità di bottino, la fellonia d'Egesta, città Siciliana, la volontà di un uomo cinto dall'aureola di popolarità e di semidio.

Da tempo Egesta era in guerra con Selinunte a cagione di violate promesse di matrimonio. Quasi disfatta in un ultimo scontro invocò il soccorso d'Atene, offrendo sessanta talenti al mese per sessanta galee ed agli emissari d'Atene andati per accertarsi se la città fosse bastantemente ricca per potere mantenere la promessa, mette in mostra straordinaria copia di vasi d'argento e d'oro presi a prestito dai vicini e mucchi di frumento coperti d'uno strato di monete d'oro di maniera che figurassero monti di denaro. Ritornano i legati in Atene, abbagliati da tanto splendore e comunicano sì bene l'illusione ai loro concittadini che tornano vani i consigli dei saggi i quali temevano l'impresa troppo arrischiata: per le case, pei trivii, pei ginnasi è un continuo discorrere della magnificenza, delle ricchezze naturali della Sicilia.

Un vecchio capitano, Nicia, tanto valoroso quanto assennato, arringa un giorno nel foro gli Ateniesi e rammenta loro i trecentomila Cartaginesi disfatti da Gelone di Siracusa sui piani d'Imera. L'importanza del fatto, l'incontrastabile senno, il provato patriottismo di colui che parlava per distogliere Atene da una pazza impresa, avrebbero forse prevalso nel consiglio della repubblica, ma un uomo non lo volle e Nicia non fu ascoltato.

Quest'uomo, che chiamavasi Alcibiade, era adesso a poppa della nave ammiraglia che guidava l'armata ateniese: appoggiato ad un cordame del legno colle braccia conserte al petto, gli occhi fissi ed immoti sull'onda, in mezzo a quei riflessi luminosi sembrava Apollo venuto dalla vicina isola nativa Delo Asteria a confortare i morituri della sua presenza.

Benchè, a giudicare dall'atteggiamento dei suoi lineamenti, i pensieri suoi fossero gravi, il volto di quell'uomo conservava tutta l'avvenenza che doveva diventare storica; occhi nerissimi, volto ovale adorno di lucide anella di capelli neri, labbro leggermente voluttuoso, a cui un pressochè impercettibile tremito convulso imprimeva un'idea di mollezza che contrastava capricciosamente coll'arditezza delle linee di una fronte alta e spaziosa: il corpo alto e robusto era rivestito di una corta ed elegante tunica verde che scendevagli presso alle ginocchia. Dopo la morte di Cleone, nella vita politica Alcibiade non temeva rivali tranne Nicia, che desideroso di pace ed alieno dal gettar sè e la patria nell'ignoto di disegni avventurosi, avversava ognora gli arrischiati progetti dell'avvenente pronipote d'Ajace. Nicia perciò era tenuto grandemente in uggia da Alcibiade, ma la repubblica ateniese per controbilanciare l'impetuosa indole di costui, aveva creduto prudente consiglio dargliele compagno con Lamaco nel comando dell'armata.

— Ben dicesti poco fa, o Nicia, fece

la parte civile da liquidarsi in separata sede.

La sentenza fu accolta con applausi dal numeroso pubblico accorso all' udienza.

Il sig. Pavanelli ed il sig. Villani si sono appellati al Tribunale Correzionale di Ferrara.

Noi, cordialmente desidereremmo pel signor Pavanelli che una definitiva sentenza non venisse a confermare che un Regio Sindaco, ufficiale di Pubblica Sicurezza, ha mancato ad uno dei suoi più elementari doveri.

Dal diario della questura. — Nella decorsa notte ignoti ladri, mediante rottura dell' occhiello del catenaccio della porta di stalla di certo Levrini Cesare di Porotto, rubarono ai danni del medesimo una cavalla.

— Ignoti ladri penetrati nel cortile di Formigoani Agostino abitante in Via Arianuova e mediante foro al muro della stalla rubarono 10 galline.

Teatro Comunale. — Sabbato sera si chiuse assai brillantemente la stagione d' opera in questo teatro. Il pubblico sempre numeroso ha festeggiato ancor più dell' usato i bravi artisti e terminata l' opera ha fatto ad essi e al Maestro Sangiorgi una cordiale e imponente ovazione salutandoli per ben cinque volte al proscenio con vero entusiasmo.

I veglioni di ieri sera. — Tanto al *Comunale* come al *Tosi Borghi* si è solennemente smentito l' *extrema gaudia luctus* e l' uno e l' altro hanno visto due veglioni coi fiocchi che lasciano a grande distanza tutti i veglioni del Carnevale, per concorso, per le numerose maschere e per brio.

Dopo avere così avuto, estremi, immeritati onori, il Carnevale è passato e andò dove andremo noi, dove naturalmente va ogni cosa, dove vanno i cari e deliziosi sogni della giovinezza e le aspre cure della vecchiaia, dove andarono le grandi promesse dei G binetti Debretis N. 1 e 2, dove probabilmente andranno quelle del Ministero Depretis N. 3.... nel nulla!

Osservazioni Meteorologiche

1 Marzo 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° † 1°, 2, C
Alt. med. mm. 758, 22	» mass.° † 9, 4
Umidità media: 74°, 5	Ven. dom. ONO

Stato del Cielo:
Sereno, Nebbia, Nuvolo

2 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° † 1°, 7 C
Alt. med. mm. 757,49	» mass.° † 11°, 9
Umidità media: 67°, 1	Vento dom. ONO.

Stato del cielo
Sereno, Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
3 Marzo ore 12 min. 15 sec. 31

REGIO LOTTO

Estrazioni del 1° Marzo 1879

FIRENZE . . .	86	74	76	40	78
BARI	39	20	66	11	16
MILANO. . . .	28	64	7	55	6
NAPOLI . . .	40	35	7	61	19
PALERMO . . .	17	26	35	19	42
ROMA	66	28	31	27	26
TORINO . . .	16	33	13	90	88
VENEZIA . . .	85	79	28	86	17

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI FERRARA

Assunteria dei Capi divisibili di Malaffitto Pievese

NOTIFICAZIONE

Entro l' anno in corso, secondo le disposizioni dello Statuto della Partecipanza Pievese, devesi procedere alla ventennale divisione dei Capi.

Gli aventi diritto alla divisione in discorso dovranno perciò entro il termine perentorio di giorni quaranta decorrendi dal 15 del p. v. mese di Marzo, presentarsi all' Uffizio dell' Assunteria nel Palazzo Comunale, che starà aperto dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo per farsi inscrivere.

La presentazione all' iscrizione deve essere personale, o fatta a mezzo di altra persona legalmente autorizzata.

Ognuno che si presenti o di persona, o per mandato, dovrà giustificare i titoli che gli danno diritto alla percezione dei Capi a norma degli Statuti vigenti.

Spirato il termine suindicato, non si ammetteranno più inscrizioni, e la divisione sarà fatta fra i soli iscritti.

Coloro che intendessero di avere la loro porzione di beni sotto casa, per ottenerla, dovranno provare di essere addivenuti legalmente proprietari della medesima, nel termine, od oltre i cinque anni retro dalla divisione da farsi; e se dentro il quinquennio, col permesso dell' Assunteria giusta quanto è prescritto dal Capitolo sesto degli statuti suindicati.

Tutte le giustificazioni, di cui si è fatto cenno, tanto per i diritti alla divisione, quanto per ciò che riguarda il *prendere sotto casa*, devono essere prodotte in forma autentica nei quaranta giorni come sopra perentoriamente fissati sotto pena di decadenza.

La presente notificazione, pubblicata nel foglio periodico della R. Prefettura di Ferrara per gli annunci legali, nella *Gazzetta Ufficiale*, e nei luoghi e modi soliti, si avrà come personalmente intimata a ciascuno.

Data in Pieve di Cento dall' Uffizio dell' Assunteria l' 18 Febb. 1879.

PER L' ASSUNTERIA
La Giunta Permanente

A. Angeli ff. di Sindaco Presidente
B. Govoni Vice-Presidente
A. Melloni - L. Govoni - A. Govoni - E. Bianchi.
F. Govoni Segretario.

TELEGRAMMI

Roma 2. — *Budapest* 1. — Alla Camera dei deputati il governo presentò il progetto che accetta il trattato di Berlino.

Vienna 1. — La commissione del bilancio della delegazione austriaca incominciò a discutere i crediti per l' occupazione.

La commissione approvò il credito suppletorio per le missioni in Oriente.

Andrassy dichiarò durante la discussione che il ministro residente austriaco nella Romania fu nominato per regolarizzare le condizioni del trattato di Berlino.

Berlino 1. — *Reichstag*. Hoffman rispondendo all' interpellanza per la peste, espone tutte le misure prese dal governo. Dice che se il caso di Pietroburgo non è realmente un caso di peste, si può sperare nella localizzazione dell' epidemia.

Buda Pest 2. — Le Commissioni unite della Delegazione ungherese decisero d' incominciare la discussione dei progetti pel credito dell' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina.

Alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca Andrassy disse che sono stati dati gli ordini affinchè tutta l'amministrazione della Bosnia e dell' Erzegovina debba limitarsi nelle proprie entrate del paese. La Commissione decise d' incominciare domani la discussione speciale dei progetti pel credito dell' occupazione.

Andrassy dichiarò che il governo deve restare libero nella questione della indipendenza della Rumenia, se questa non adempie alle condizioni del trattato di Berlino; del resto per la Rumenia die de buone assicurazioni.

Parigi 2. — In seguito al voto di ieri

Alcibiade toccando la spalla del suo vicino, per la Repubblica e per me è questione di vita e di morte.

— Sì, Alcibiade. Se le navi ateniesi, che gli Dei sperdano l'augurio, dovessero ritornare in Grecia scornate e vinte, Sparta appenderebbe corone votive al tempio di Marte; e ben a ragione, chè, pur troppo, avrebbe modo allora di terminare la lunga guerra.

— Questo per la repubblica... mormorò l' altro.

— Sì, questo per la patria. Quanto a te le conseguenze non sarebbero men tristi. Tu fosti accusato di aver mutilato le statue d' Ermes.

— E tu pure me ne credi reo?

— No! se le credessi, teco non dividerei il comando dell'armata. L'uomo empio in odio agli Dei non può essere buon capitano. Ma la denuncia di Androcle è terribile ed i magistrati della repubblica l'accolsero. Il giudizio non si fece per ora... ma tu non t'illudi però. Se l'accusa risultasse fondata, tu saresti ritenuto reo delle possibili sventure d' Atene avendole inimicati gli Dei. Hai molti amici ma qualche potente, Androcle e Pittorico per esempio, t' odiano.

— Oh! lo so: si aveva bisogno di me in questo momento e si temeva l' ira del popolo; ma non mi si volle dichiarare innocente come io chiedeva.

— Quindi il tuo destino dipende dall'esito della spedizione. Se ritornerai, cinta la fronte d' alloro, la gloria farà dimenticare molte cose: ma guai a te se siamo sconfitti! allora....

— Allora? chiese Alcibiade con strano sorriso, stringendo il pugno in atto di rabbia fino a figgersi le unghie nel palmo della mano, moto che si rivelò dall' agitarsi dei muscoli del suo braccio nudo fino alla spalla, ma che sfuggì a Nicia.

— Non basteranno a salvarti, seguitò questi, nè l'aureola popolare, nè la facile parola che tante volte abbatterono gli ostacoli che si trovavano sul cammino della tua vita avventurosa.

— Nicia, tu mi serbi rancore perchè nei consigli della repubblica il mio parere prevalse al tuo. Rassicurati, la Sicilia ci darà Esperia, Cartagine ed il Peloponneso.

— Ebbene, tutti e due parlammo per amor di patria. T' auguro che fortuna mi dia una solenne mentita.

— Non fortuna, o Nicia, ma i nostri petti e le nostre spade, e specialmente il saperci figli d' Atene. Poi, dimentichi tu la gran copia d'oro di cui va ricca l' isola? I nostri soldati veggono già sfolgorarne lo splendore nelle loro bisaccie.

— Sì, ciò sarà un grande stimolo specialmente per gli Etruschi che abbiamo nelle nostre file.

— Aggiungi che laggiù la Discordia ravviva sempre più le sue faci. Siracusa ed Agrigento si disputano sempre sull' altalena il primato di Sicilia. Messena, Locri, Leonzio, Egesta, Selinunte, si dilaniano a vicenda, mentre i Siculi loro implacabili nemici fanno man bassa di tutte.

— Ed è per questo che io suggeriva di correre tosto sopra Siracusa che per ora non ha da sperare soccorsi, malgrado la lega, interruppe un uomo sui quarant' anni dallo sguardo intelligente e dalla pelle bronzina che fino allora non aveva parlato.

— Sì tu volevi questo, o Lamaco, mentre Nicia al contrario suggeriva limitarsi a prestare soccorso ad Egesta nella sua contesa con Selinunte per quindi tornarsene in Grecia. Io invece ho creduto miglior consiglio, aiutare Egesta che ci ha chiamati ribellando dalla lega con Selinunte e coi Siracusani tutte le altre città, quindi con le forze di queste unite alle nostre piombare sopra Siracusa. Il mio parere, dunque, non è che una transazione tra il tuo e quello di Nicia e non può non riuscire vantaggioso.

— E sia! disse Lamaco ricadendo nel silenzio.

La discussione cadde, e ognuno dei capitani si abbandonò ai propri pensieri, e sulla nave ammiraglia non si udì più che il monotono canto di alcuni frombolieri che dal parapetto volgevano uno sguardo, forse l' ultimo, alle coste greche.

(Continua).

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

pel quale la destra si coalizzò colla estrema sinistra per aggiornare le interpellanze fissate per lunedì, alcuni giornali credono l'esistenza del Gabinetto compromessa.

Il *National* prevede che i radicali succederanno ai repubblicani conservatori.

La *France* pubblica un articolo di Girardin chiedente la formazione d' un gabinetto Gambetta.

(Non ancora pubblicati)

Roma 1 — *Pietroburgo* 28 — (Notizia ufficiale). La Commissione sanitaria constatò che il caso di malattia segnalato dai giornali e che sembrava sospetto, non offre alcuna analogia colla epidemia dell' Astrakan. (*Bravi!*)

Berlino 28 — Fu presentata una interpellanza circa l' estensione attuale della peste, e le misure onde impedire l' introduzione dell' epidemia in Germania.

Capo Town 11 — L' esercito rimane sempre sulla difensiva attendendo rinforzi. La bandiera del 24° reggimento è stata ritrovata. Nulla di nuovo alla frontiera.

Londra 1 — Un telegramma da Parigi al *Times* dice che l' accordo fra la Francia e l' Inghilterra sulla questione dell'Egitto è stabilito. Il Kedivè sarà informato officialmente che i due governi insistono onde Nubar rientri nel Gabinetto, perchè è indispensabile pel nuovo sistema del governo d' Egitto. La Francia e l' Inghilterra decisero di non abbandonarlo.

Versailles 28. — Al Senato Victor Hugo domanda l' amnistia plenaria.

Leroyer, ministro difende il progetto del governo e biasima energicamente la Comune ed i suoi letterati, dice che l' amnistia attuale è una misura d' umanità senza pericolo.

Parlando de contumaci, il ministro crede che il loro ritorno in Francia produrrà grande pacificazione, ma se producesse degli ingrati, la legge non sarebbe impotente, ed il governo porrà il rigore al posto della clemenza.

Il Senato approva il progetto del Governo con 163 voti contro 86.

Roma 28 — Camera dei Deputati

Si continua la discussione del progetto di legge per estendere l' applicazione della legge del 1876 per la reintegrazione dei gradi militari e dei diritti perduti per causa politica.

Il relatore Costantini a nome della commissione espone, e si approva l' articolo pel quale la pensione sarà ragguagliata al grado maggiore di cui sono contemplati dalla presente legge e che saranno stati regolarmente ed effettivamente investiti nei fatti del 48 per la liberazione di Roma.

La somma stanziata per gli assegni da 275 mila lire si porta a 400 mila lire.

Si respinge la proposta di Guala appoggiata da Bertolè, da Cavaletto e da Filopanti, e combattuta da Costantini e da Fabrizi per estendere l' assegno vitalizio ai feriti e mutilati che senza avere diritto alla pensione militarono e combatterono nell' esercito nazionale dal 48 in poi.

Si approva l' aumento da 75 mila lire a 150 mila negli assegni pei sott' ufficiali, caporali e soldati dei governi nazionali del 48 e 49 che per causa politica soffersero prigionia ed esiglio.

Approvasi in seguito a proposta di Bertolini che dà luogo ad una lunga discussione a cui prendono parte Cairoli, Pericoli Pietro, Martini, Avezzana, Cavalletto, ed il ministro Magliani, la disposizione per ammettere i militari già collocati in riposo sotto la legge delle pensioni del 1850 per ferite ed infermità, e chiedere una liquidazione della pensione secondo la legge del 1865.

Si approva un ordine del giorno di Cencelli ed altri pel quale s' invita il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge onde provvedere ai militari collocati a riposo dopo la campagna 48 e 49 la cui pensione sia minore di quella stabilita dalla legge 1865.

Si svolge l' interrogazione di Maurigi circa le misure che il Governo intende prendere dopo la notizia della peste scoppiata a Pietroburgo a cui il ministro Depretis comunica che le informazioni ricevute non sono allarmanti, e le precauzioni ordinate, ed occorrendo da ordinarsi. Si approva la conclusione della Giunta per ricusare l' autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Piccinelli. Si approva il progetto di legge per modificare l' art. 24 della legge sulla pesca.

Si approvano le conclusioni proposte dalla Giunta di accertamento dal numero dei deputati impiegati i quali ascenderebbero a 63, fra i quali 12 magistrati e 13 professori.

Si approva il progetto di legge che autorizza il governo a ricevere anticipatamente le quote provinciali per la costruzione di strade in dipendenza della legge 1875.

Si approva infine, dopo osservazioni del relatore Adamoli e di Pissavini, e dichiarazioni dei ministri Maiorana e Migliani, il progetto di legge per regolare la circolazione e depositi di olj minerali ed impedirne il contrabbando.